



Contributo della Società Meteorologica Italiana agli Stati generali sui cambiamenti climatici e sulla difesa del suolo, Roma, 22 giugno 2015

La *Società Meteorologica Italiana* (SMI) fondata nel 1865 è la più antica associazione nazionale interamente rivolta alle scienze dell'atmosfera e del clima. Conta circa 800 iscritti, fa parte della *European Meteorological Society* e si occupa di:

- **ricerca**, nel settore del recupero e analisi di lunghe serie storiche, monitoraggio glaciologico, paleoclimatologia, storia del clima, analisi di eventi meteorologici estremi, strumentazione e reti di misura ;
- **divulgazione e informazione**, sia con la propria rivista *Nimbus*, l'unica a pubblicare una sistematica cronaca meteorologica a carattere nazionale, sia con un'attiva partecipazione a supporto dei media.

In vista della COP21 di Parigi SMI propone e sollecita le seguenti linee di intervento:

Ricerca

- Inserire il riscaldamento globale nel **contesto sistemico** più ampio del **cambiamento globale**, che caratterizza l'**Antropocene**: la soluzione del problema climatico potrà avvenire solo se in stretta relazione con le altre criticità fisiche identificate nei **limiti planetari** / Planetary Boundaries (1).

(1) Rockstrom J. et al. (2009) – *A safe operating space for humanity*. Nature 461, 472-475 doi:10.1038/461472
Steffen W et al., (2015) - *Planetary boundaries: Guiding human development on a changing planet*.
Science, Vol. 347 no. 6223 - DOI: 10.1126/science.1259855

- Assumere consapevolezza che non sarà possibile mitigare il riscaldamento globale senza **modificare profondamente il paradigma economico vigente**. Ridurre le emissioni e contemporaneamente invocare la crescita economica è un ossimoro. È importante ricondursi al rapporto sui **limiti della crescita** redatto dal Club di Roma, peraltro fondato dal lungimirante economista italiano Aurelio Peccei, i cui dati sono stati riconfermati dalle analisi di G. Turner (1) ed accelerare la ricerca su nuovi sistemi economici stazionari e sostenibili (2).

Il tema dell'**impossibilità della crescita infinita su un pianeta finito**, nonostante sia prioritario per un dibattito maturo sulla problematica ambientale, continua a essere ignorato. L'appello "*La Terra non si governa con l'economia - Le leggi di natura prevalgono sulle leggi dell'uomo*" (3), firmato da circa 450 docenti e ricercatori italiani chiede alla politica e all'informazione una svolta criticamente costruttiva nell'analisi di questa realtà, particolarmente importante per un paese fragile come l'Italia e con un'elevata impronta ecologica.

(1) Graham Turner, 2014 - *Is Global Collapse Imminent?*, Melbourne Sustainable Society Institute (MSSI)

(2) Jackson T., *Prosperità senza crescita*; Bonaiuti M., *La grande transizione*; Rockstrom & Wijckman, *Natura in bancarotta*

(3) www.nimbus.it/arealim/appelloscienzaeconomia/appelloscienzaeconomia.asp



- Emanare un provvedimento legislativo che riconosca il carattere di bene comune e l'obbligo di **salvaguardia degli osservatori meteorologici storici**, oggi assolutamente non tutelati e non vincolati e spesso suscettibili di silenziosa chiusura, sviluppando il nucleo di rete che SMI ha impostato in collaborazione con CNR-ISAC Bologna.
- Il **patrimonio di dati meteorologici italiani** è ingente, tuttavia è tra i **meno fruibili** d'Europa, disperso in troppe istituzioni pubbliche e private, non codificato secondo standard internazionali, non validato e spesso ancora su supporto cartaceo da digitalizzare. E' fondamentale accelerare il processo di formazione di una **banca dati unificata delle osservazioni meteorologiche** attualmente frammentate in una miriade di servizi nazionali e locali, eventualmente anche nell'ambito del NCSNI, National Climate Service Network of Italy e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA-ISPRA) o di altri contesti da identificare. La consultazione dovrà essere in modalità "open source", in analogia con i migliori esempi internazionali, quali l'*Australian Bureau of Meteorology* (www.bom.gov.au/climate/data/).

Informazione e Comunicazione

La scarsa comunicazione sui temi climatici e ambientali è definita, anche in seno a IPCC una "valle della morte" che separa la ricerca scientifica dalla società civile. E' dunque importante sostenere ogni iniziativa di qualità nella **divulgazione dei problemi ambientali e delle soluzioni possibili**, soprattutto sulla televisione di Stato, sui grandi quotidiani e nelle scuole. L'avallo degli enti governativi è importante per assicurare credibilità e continuità. La FIMA, *Federazione Italiana Media Ambientali* è l'associazione di riferimento per connettere il giornalismo scientifico su temi ambientali agli enti di ricerca e alle istituzioni.

Mitigazione

Si tratta di processi già evidenziati e circostanziati da molte altre associazioni e istituzioni, *in primis* l'Unione Europea, ci si limita pertanto a un elenco di condivisione:

- Riqualficazione energetica degli edifici ed efficienza energetica generalizzata
- Sostegno e diffusione energie rinnovabili decentralizzate
- Ricerca sui sistemi di accumulo energetico per ovviare all'intermittenza delle fonti
- Mobilità elettrica
- Telelavoro, che - se applicato laddove tecnicamente possibile, abbatterebbe le emissioni nazionali riducendo all'origine la domanda di mobilità
- Riduzione rifiuti all'origine, tramite comportamenti individuali virtuosi (scelta prodotti) e diverso design di oggetti e imballaggi
- Economia circolare e calcolo LCA per ogni nuovo progetto infrastrutturale
- Promozione agricoltura di prossimità
- Arresto del consumo di suolo



Adattamento

In considerazione dei cambiamenti climatici già in atto e in divenire, è fondamentale portare all'attenzione di tutti gli enti governativi e locali la **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** già approvata da Minambiente (1), in modo da favorire la programmazione dei processi di pianificazione della resilienza locale.

(1) <http://www.minambiente.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>

Investire in **formazione dei cittadini all'autoprotezione** da eventi meteorologici estremi: la cultura della protezione civile individuale in Italia è tutta da costruire, sia a partire dalle scuole, sia diretta a tutti i cittadini. Un programma di informazione sulle **istruzioni di comportamento in caso di evento meteorologico estremo** è urgente e deve trovare spazio sui media rivolti al grande pubblico.

Investire in **manutenzione del territorio** e opere capillari a difesa dell'assetto idrogeologico anziché in "grandi opere" edilizie concentrate che dissipano risorse preziose (1) e spesso aumentano ulteriormente la vulnerabilità del territorio.

(1) Frascilla A., 2015 – Grandi e inutili. Einaudi

Aumentare le connessioni e la funzionalità sistemica delle istituzioni pubbliche italiane di **monitoraggio e prevenzione meteoidrologica** che soffrono di **eccessiva frammentazione istituzionale**.

Moncalieri, 10 giugno 2015

Contributo redatto da: Luca Mercalli, Daniele Cat Berro